

LA CITTÀ

Sindaci in campo: «Italia, firma il trattato contro le armi nucleari»

Sottoscritto da 122 nazioni Una trentina di Comuni voteranno una mozione da indirizzare al governo

L'incontro

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ I Comuni bresciani contro le armi nucleari. Sono trenta finora quelli che aderiscono all'organizzazione internazionale «Sindaci per la pace», fondata nel 1982 dal primo cittadino di Hiroshima. Gli ultimi, in ordine di tempo, Brescia e Caino, che hanno portato a 501 le cittadine italiane presenti nel sodalizio. Adesso questi trenta Comuni - ma la cifra è destinata ad aumentare - porteranno nei loro Consigli una delibera che chiederà al governo italiano di firmare il trattato per il disarmo nucleare sottoscritto da 122 Paesi dell'Onu nel luglio 2017. Fra loro non c'è l'Italia, e perciò la campagna si chiama #ItaliaRipensaci. Nel Bresciano essa è stata lanciata ieri in occasione del Festival della Pace.

I sindaci. Palazzo Loggia ha ospitato un incontro con Daniel Högsta, coordinatore di Ican (International campaign to abolish nuclear weapons), Francesco Vignara (Rete italiana per il disarmo) e Lisa Pelletti Clark (di Sindaci per la pace, responsabile della campagna per l'Italia). In sala una trentina di sindaci e amministratori comunali, fra i quali una decina di paesi (come

Botticino, Marcheno, Concesio, Manerba, Calvisano) che non fanno parte dell'organizzazione, ma sono interessati ad entrare. Il coinvolgimento delle comunità locali nella battaglia contro le armi nucleari è fondamentale. Si parte dalle città, dai paesi, dai cittadini per fare pressione sui governanti, ha sottolineato Daniel Högsta. Per un bene, la pace, che non ha confini e colori politici.

Il Nobel. Högsta, fra l'altro, è colui che l'8 ottobre dell'anno scorso ricevette la telefonata da Oslo con la comunicazione che all'Ican (che riunisce 468 associazioni diverse di tutto il mondo) era stato assegnato il Nobel per la pace. Un riconoscimento straordinario, in particolare per l'impegno profuso a favore del trattato che intende proibire le armi nucleari. Approvato da 122 Stati, per entrare in vigore servono almeno 50 ratifiche: siamo soltanto a cinque.

Le ragioni. Perché questa iniziativa a Brescia? L'ha spiegato il sindaco di Collebeato, Antonio Trebeschi. Innanzitutto perché il nostro territorio è interessato direttamente alla questione con le venti testate nucleari ospitate all'aerobase Nato di Ghedi; in secondo luogo alcuni paesi bresciani e diverse associazioni da anni

promuovono iniziative sul tema della pace e della convivenza.

Le comunità, parole di Lisa Pelletti Clark, devono far sentire la loro voce attraverso i sindaci, tessendo relazioni fra i popoli. «I sindaci - ha detto - sanno come si dialoga, senza voler distruggere gli avversari». Da qui l'invito di Vignara per la presentazione e il voto nei Consigli comunali di una mozione che inviti l'Italia a firmare il trattato.

Brescia. Concetti che hanno trovato terreno fertile negli amministratori presenti. Giovanni Coccolì, sindaco di Gussago: «Fra i primi in Italia e primi nel Bresciano, abbiamo già approvato il documento.

Partecipano alla campagna #ItaliaRipensaci lanciata dall'associazione «Sindaci per la pace»

Ene siamo orgogliosi». Antonio Bazzani, Bovezzo: «Sicuramente aderiremo alla campagna #ItaliaRipensaci, perché corrisponde alla sensibilità della mia comunità, solidale e pacifica». Giuseppe Lama, Borgo San Giacomo. «Nel prossimo Consiglio comunale, il 7 marzo, porterò senz'altro la mozione». Anche Borgosatollo sarà della partita. «Aderiremo certamente - dice il sindaco Giacomo Marniga - magari concordando la data con altri Comuni dell'area, così da dare un significato ancora più forte alla scelta».

Brescia ha da poco aderito al movimento «Mayors for peace» (Sindaci per la pace). «In giunta è stata votata una delibera contro le armi nucleari», conferma Emilio Del Bono. «La mia adesione morale alla battaglia per il disarmo nucleare è totale. Del resto, Brescia è da sempre in prima fila nelle iniziative per la pace». //

Rezzato, Roncadelle, San Felice del Benaco e Vobarno. Naturalmente l'adesione è sempre possibile. Quelle più recenti, Brescia e Caino.

Ieri sera, nell'Auditorium S. Giulia, si è svolto un incontro con i cittadini, sempre sul disarmo nucleare. Fra i relatori don Fabio Corazzina (portavoce delle associazioni e movimenti bresciani per la pace), don Renato Sacro (coordinatore nazionale di Pax Christi) e Daniel Högsta, coordinatore di Ican. Quest'ultima è nata nel 2007 per avviare la campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari. Sono nove gli Stati che hanno nei loro arsenali le bombe atomiche. Molti di più quelle che le ospitano. //



Relatori. Il tavolo con gli ospiti nella Sala dei Giudici a palazzo della Loggia // FOTO NEG



Gussago. Giovanni Coccolì



Borgo S. Giacomo. Giuseppe Lama



Bovezzo. Antonio Bazzani



Collebeato. Antonio Trebeschi



Borgosatollo. Giacomo Marniga



Brescia. Emilio Del Bono

«Nessuna politica può gestire bene le bombe atomiche»



Ghedi. Nell'aerobase ci sono venti testate nucleari

In Loggia

La battaglia dell'Ican che l'anno scorso ha vinto il premio Nobel per la pace

■ Per il suo ruolo nel far luce sulle catastrofiche conseguenze di un qualunque utilizzo di armi nucleari e per i suoi sforzi innovativi per arrivare ad un trattato di proibizione di queste armi. Così Berit

Reiss-Andersen, presidente del comitato di Oslo, motivo. Lo scorso ottobre, l'assegnazione del Nobel per la pace a Ican, l'International campaign to abolish nuclear weapons. È un'organizzazione nata dieci anni fa per promuovere la campagna mondiale contro la costruzione e l'uso delle armi nucleari.

«Mi hanno parlato molto dell'attivismo di Brescia in questo ambito», ha esordito il coordinatore di Ican, Daniel Högsta, illustrando ieri mattina a palazzo Loggia le attività

e gli obiettivi dell'organizzazione. «Ican - ha detto Högsta - mette al centro del dibattito sul nucleare il fattore umano e vuole demolire la falsanozione della deterrenza: non esiste alcuna buona politica per gestire le armi nucleari, nessuna mano sicura che possa maneggiarle. Per questo - ha continuato il coordinatore di Ican - non solo le grandi potenze mondiali, ma tutti i Paesi hanno il dovere e la responsabilità di opporsi. Assumono quindi una funzione fondamentale le enti locali, le cui voci si rivolgono sia ai governi e sia ai cittadini».

L'intervento di Högsta, affiancato a quelli di Francesco Vignara (Rete italiana per il disarmo) e di Lisa Pelletti Clark (Mayors for Peace. Campagna per l'Italia), è stato preceduto dal ringraziamento del sindaco Emilio Del Bono, che ha sottolineato «l'assoluta necessità di un coinvolgimento attivo dei sindaci, perché il prezzo più alto, in riferimento ai disastri nucleari, lo pagano le singole comunità». Presente anche la presidente del Consiglio comunale Laura Paretta: «Brescia è da tempo sensibile al tema del disarmo e crede nel concetto di umanità come antidoto alla violenza. Non a caso questo incontro rientra nelle iniziative del Festival della pace, che da qualche mese sta animando la città». //

CHIARA DAFINI

Anche Brescia e Caino con Mayors for peace

Le adesioni

■ Sono trenta, finora, i Comuni che aderiscono alla organizzazione «Mayors for peace». Eccoli: Brescia, Acquafredda, Bagnolo Mella, Berzo Inferiore, Biunno, Bovezzo, Braone, Breno, Caino, Capo di Ponte, Castel Mella, Castegnato, Castenedolo, Cazzago S. Martino, Cerveno, Cexo, Collebeato, Ghedi, Gianico, Gussago, Iseo, Malegno, Nave, Paratiro, Pisogne, Ponte di Legno.



Loggia. Il pubblico durante l'incontro in municipio